PIMCO
pimco.it

I BILANCI SEMESTRALI
ORA LE BANCHE SORRIDONO: 6 MILIARDI DI UTILI IL RISIKO SI FA RICCO
di **Caselli** e **Righi** 12, 13

MARIA PAOLA MERLONI
ARRIVA IL GELATO MODELLO CAPSULE DI CAFFÈ E SI FA CON UN'APP
di **Raffaella Polato** 19

INVESTIMENTI
IL PIL CORRE (FINALMENTE): I TITOLI PER VINCERE IN PIAZZA AFFARI
di **Barrì** e **Petrucciani** 24, 25

PIMCO
pimco.it

Risparmio, Mercato, Imprese
L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

LUNEDÌ
23.08.2021
ANNO XXV - N. 31
economia.corriere.it

IL TURISMO NON È PIÙ CENERENTOLA ORA PUÒ TRAINARE LA CRESCITA

Il Pnrr prevede risorse e piani
Serve un salto di qualità
per trasformarlo in locomotiva

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Alberto Brambilla**, **Daniele Manca** e **Alberto Mingardi** 2, 5, 16

Enrico Zoppas
Alla guida del gruppo San Benedetto

ENRICO ZOPPAS/SAN BENEDETTO
«TORNANO I CONSUMI MA È L'EXPORT CHE CI GUIDA IL MONDO HA VOGLIA DI MADE IN ITALY»

di **Isidoro Trovato** 9

IL CINEMA RIPARTE DAL «GATTO»
IL PRODUTTORE ORFEI: C'È BISOGNO DI SOCIALITÀ LO STREAMING NON UCCIDERÀ IL GRANDE SCHERMO

di **Stefania Ulivi** 11

POLITICA & ECONOMIA
NON SPARATE (A CASO) SUI CAPITALI ESTERI

di **Dario Di Vico** 4

SE SPUNTA L'INFLAZIONE
DIFENDERSI CON ORO E BTP

di **Drusiani** e **Gadda** 26, 27

mitsubishielectric.it

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Hotel **Villa Pamphili** ha scelto **Mitsubishi Electric** per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffrescamento d'aria.

Hotel VILLA PAMPHILI (Roma)

Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale,** ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.
Per un clima ideale, ogni giorno di più.

Jacobs
MEREGALLI IMPIANTI TERMOTECNICI s.r.l.
DSF PROGETTI
MITSUBISHI ELECTRIC CLIMATIZZAZIONE
CLIMAVENETA SUSTAINABLE COMFORT

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano

PENSIONI DI SCORTA RISCHIO STANGATA

La Commissione per la riforma fiscale propone di tassare le prestazioni finali con le aliquote Irpef (dal 23% al 46%) contro le attuali che variano dal 9% al 15%. Già le adesioni alla previdenza integrativa sono inferiori alla media Ue, così si rischia di affossarla definitivamente

di **Alberto Brambilla***

Per i fondi pensione si profilano in futuro grandi problemi se il governo accoglierà il documento conclusivo, di indirizzo politico, per la predisposizione della legge delega sulla riforma fiscale elaborato dalle Commissioni 6° di Camera e Senato. La frase che ci riporta indietro di 21 anni alla infelice riforma Visco del 2000 è la seguente: «La Commissione concorda che, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, sia importante l'applicazione alla previdenza complementare del modello che prevede l'esenzione dall'imposta sostitutiva sul risultato netto maturato, considerando al contempo la modifica del regime di tassazione per la fase di erogazione delle prestazioni» che, aggiunge: «ovviamente andrebbe uniformata la tassazione in fase di prestazione, considerando la tassazione secondo le aliquote Irpef ordinarie».

Il trattamento attuale

Tradotto: oggi siamo nel cosiddetto sistema Ett cioè esente, tassato, tassato. In pratica esente significa che si può versare ai fondi pensione fino a 5.164 euro deducendoli dal reddito e quindi beneficiando di uno sconto fiscale pari al valore dell'aliquota marginale (esempio con una aliquota fiscale marginale del 32% versando 5.164 euro, si risparmiano 1.652,5 euro di tasse). Sui rendimenti c'è un prelievo annuale con aliquota ridotta pari al 20% rispetto al 26% ordinario (12,5% per i titoli di Stato e assimilati); in origine era l'11%. Le prestazioni in rendita e capitale sono tassate con aliquota sostitutiva tra il 15% e il 9% per incentivare la permanenza nei fondi. Il meccanismo è semplice: dopo il 15° anno per ogni anno successivo la tassazione si riduce dello 0,3% fino a raggiungere il 9%.

La Commissione invece ritiene la tassazione «...nella fase di prestazione con un meccanismo molto complesso». Fate voi se è così complesso; lo hanno capito tutti, tant'è che si tratta di un grande incentivo se si considera il differenziale tra l'aliquota fiscale che si detrae quando si versa e la tassazione finale. Ad esempio la detraibilità con la prima aliquota è del 23% quindi 14 punti più alta della tassazione finale.

Ma l'adozione dell'aliquota sostitutiva, che ho fortemente voluto quando ho scritto la legge di riforma del sistema previdenziale, il Decreto legislativo n. 252/2005, per riparare i danni della legge 47/2000 di Visco, è che i redditi da fondi pensione non si cumulano con altri proventi e soprattutto con quelli della pensione pubblica. Passare al criterio Eet — esente esente tassato — come propongono le Commissioni presiedute da Luigi Marattin e Luciano D'Alfonso, significa togliere la tassazione del 20% sui rendimenti (20% di un rendimento del 3% è 0,6%) e tassare ad aliquota marginale (cumulo dei redditi) le prestazioni finali: insomma ci tolgono lo 0,6% e ci fanno pagare fino al 46%. Con l'aggravante che la normativa italiana prevede una enormità di bonus, esenzioni, agevolazioni fiscali (le tax expenditures), tutte legate al reddito e dove il 51% dei pensionati sono totalmente o parzialmente assistiti e un altro 20% gode di prestazioni aggiuntive anch'esse collegate al reddito e che scomparirebbero se il soggetto avesse anche la rendita complementare.

Un boomerang

Tornare alla riforma Visco, come propone la Commissione, significherebbe distruggere la previdenza complementare. Il tema delle pensioni è complesso e stupisce che in ben sei mesi di lavoro e 61 audizioni, come afferma il «documento», non sia venuto in mente a nessuno di chiedere il perché del sistema di tassazione attualmente in essere. Bastava leggere che:

a) il decreto legislativo, oltre che essere approvato da Camera e Senato con ampia votazione fu il risultato della firma di un protocollo preliminare tra governo e oltre 30 parti sociali (un fatto raro nella storia italiana) al fine di consentire finalmente lo sviluppo dei fondi pensione;

L'importo del contributo che si può dedurre dal reddito è fermo a 5.164 euro dal 2005

b) siccome i lavoratori non hanno l'anello al naso, quando si introdusse la tassazione ordinaria delle prestazioni complementari, si verificò il blocco delle adesioni. Il ragionamento di operai e impiegati, ovviamente meno sofisticato dei parlamentari ma più pratico fu il seguente: «oggi verso e mi fanno lo sconto ad aliquota marginale ma tra 10 anni, quando prenderò la rendita pensionistica complementare, se si somma alla pensione pubblica l'aliquota fiscale aumenta e tutti i vantaggi acquisiti nella fase di versamento li risputo con gli interessi nella vecchiaia».

Non solo: i lavoratori previdenti corrono il serio rischio, avendo una pensione complementare, di perdere gli svariati bonus (elettrico, canone Tv, casa, ticket, trasporti e così via) e sicuramente l'integrazione al minimo, la maggiorazione sociale, la pensione di cittadinanza e altro. Insomma succederebbe che il previdente prenderà poi meno pensione dell'imprevidente che tra maggiorazioni sociali, bonus (di cui è difficile quantificare il numero tra statali, comunali e regionali) e agevolazioni può agevolmente superare i 900 euro al mese.

Come intervenire

Lo sviluppo dei fondi pensione è indispensabile per i cittadini e per il Paese e quindi bisogna fare tutto ciò che è necessario perché aumentino le adesioni visto che siamo tra gli ultimi nelle classifiche Ocse e la pensione pubblica, per via dei bassi redditi da lavoro, potrebbe non bastare.

Cosa fare? Anzitutto è necessario che la politica eviti di creare confusione come fanno le Commissioni quando dicono che l'obiettivo della riforma dev'essere: «la crescita dell'economia». Difficile far crescere i fondi pensione aumentando le tasse. E non si può confondere il risparmio finanziario con quello previdenziale come ha fatto il governo Renzi (quello che ha proposto il Tfr in busta paga, un flop per merito dei lavoratori), aumentando dall'11% all'11,5% e poi al 20% la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione.

La riforma fiscale deve ridurre la tassazione sui rendimenti all'11% e anche meno portandola da annuale al guadagno «maturato» e aumentare in base alla variazione dei prezzi l'importo del contributo massimo che si può dedurre al reddito di 5.164 euro: basta pensare che l'importo è fermo dal 2005.

E poiché il Fondo pensione è un libretto di risparmio consentire a nonni, zii e parenti di finanziare il fondo pensione dei giovanissimi consentendo la deduzione fiscale. Ma di tutto ciò non c'è traccia nel discutibile documento che solo un aumento delle tasse. La speranza è che il governo Draghi, competente ed equilibrato, non tenga conto del parere delle Commissioni.

**Presidente Itinerari Previdenziali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDI